

→ **Ieri alle 20** si è chiuso il termine che i magistrati avevano fissato per l'audizione di Berlusconi
→ **Rimane l'ipotesi** dell'accompagnamento coatto. Tutti i nodi irrisolti dell'indagine di Bari

Scade l'ultimatum della procura di Napoli Ma il premier non va

È scaduto ieri sera l'ultimatum della Procura di Napoli al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per fissare una data dell'interrogatorio richiesto dal gruppo di pm partenopei quale «persona informata dei fatti».

IVAN CIMMARUSTI
BARI

Nessun «trappolone mediatico - giudiziario» dalla Procura di Napoli per il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ma solo la necessità di ascoltare la parte lesa, nell'inchiesta sulla presunta estorsione ai suoi danni ordita dall'ex giornalista Valter Lavitola, Giampaolo Tarantini e la moglie Angela (detta Nicla o Ninni) De Venuto.

È scaduto ieri alle 20 il termine ultimo offerto dalla Procura partenopea per l'audizione di Berlusconi. Ora non resta che attendere la mossa del procuratore capo Giovandomenico Lepore, che potrebbe chiedere l'autorizzazione alla Camera dei deputati per un accompagnamento coatto del primo ministro italiano. Una mossa che potrebbe inasprire ulteriormente i rapporti istituzionali con l'ufficio requirente di Napoli, che ha tra l'altro indagini delicate sulla nuova massoneria italiana, definita P4. Dall'ufficio, però, fanno sapere che l'audizione «non ha caratteristiche ultimative, essendoci la piena volontà di accogliere eventuali disponibilità a fissare un appuntamento nei prossimi giorni».

Dunque, la presenza di Berlusconi davanti ai pm Henry John Woodcock, Francesco Piscitelli e Vincenzo Greco sembrerebbe necessaria al fine di sciogliere svariate questioni emerse non solo dagli interrogatori, ma anche dalle intercettazioni tra il premier e Tarantini contenute negli atti dell'in-

chiesta sulle escort della Procura di Bari. L'indagine napoletana, infatti, sembrerebbe poter dipanare alcuni dei nodi emersi da quella barese.

OMBRE

Ma andiamo per ordine. Il 3 settembre scorso i magistrati di Napoli ottengono l'arresto per Lavitola (latitante), Tarantini e la De Venuto. I tre sono accusati di aver estorto al presidente del Consiglio 850mila euro, per intraprendere una via giudiziaria, nell'inchiesta barese sulle escort, che non portasse alla pubblicazione delle intercettazioni definite dal gip napoletano, «scabrose». Ipotesi smentita, nei fatti, dai recenti fatti di cronaca di questi giorni. Ma i magistrati partenopei non si sarebbero fermati a questa sola ipotesi di estorsione, ma starebbero scavando più a fondo, cercando di capire come e perché, a settembre 2009, quando Tarantini fu arrestato dalla Procura di Bari, avvenne la nomina prima dell'avvocato Nico D'Ascola, molto vicino al legale del premier Niccolò Ghedini, e poi dell'avvocato Perroni, difensore an-



Il procuratore Giandomenico Lepore

IL CASO

L'ex pm Scelsi oggi davanti al Csm

È stato il primo magistrato ad indagare su Gianpaolo Tarantini e il giro di escort portate nelle residenze di Berlusconi. Ed è stato anche il primo a sollevare dubbi su come è stata condotta quell'inchiesta partita da Bari nel 2008. Su questo sarà chiamato a rispondere stamattina Giuseppe Scelsi, l'ex sostituto procuratore barese, che ha denunciato presunti ritardi nella chiusura delle indagini e l'esistenza di un piano per estro-

metterlo dalla vicenda giudiziaria più importante del momento. Scelsi si siederà domani di fronte ai colleghi del consiglio superiore della magistratura che ha avviato un'istruttoria per verificare la presenza o meno di comportamenti illegittimi da parte degli altri magistrati inquirenti. Giovedì prossimo invece toccherà all'altro protagonista dell'inchiesta sulle escort, il procuratore capo di Bari, Antonio Laudati. L'istruttoria del Csm va di pari passo con l'inchiesta aperta dalla Procura di Lecce, su input dei pm napoletani che stanno indagando sulla presunta estorsione ai danni del capo del Governo.

che di Berlusconi nel processo Ruby di Milano. Quest'ultimo, nel corso della sua audizione come persona informata sui fatti del 9 settembre scorso disse ai pm di Napoli che «Tarantini era un cliente segnalatomi da Berlusconi». Perché, dunque, il premier aveva ed ha a cuore le sorti del faccendiere che gli ha fornito escort da settembre 2008 a marzo 2009? Si potrebbe escludere, a priori, che la presunta estorsione ai danni del premier possa coincidere con il primo arresto di Tarantini disposto dalla Procura di Bari, a settembre 2009? Magari con la minaccia di rivelare particolari di quel traffico di prostitute mai emersi? È certo che se i magistrati campani dovessero accertare questo, ad essere minata fin dalla radice sarebbe la stessa inchiesta di Bari, dove Gianpi ha sempre negato che il premier fosse al corrente che le donne fossero escort e che lui le pagasse.

Il fascicolo depositato in questi giorni a Bari, però, non ha fatto altro che aumentare il sospetto che

La concessione I Pm sarebbero pronti a valutare eventuali altre date

Berlusconi fosse perfettamente al corrente che le donne erano escort e che Tarantini le pagava. Il 17 ottobre 2008, per esempio, lo stesso premier dice a Tarantini, in riferimento ad alcune donne che erano state ospiti nella sua residenza, che «le ragazze sono 'foraggiatissime'», affermando: «Guarda che hanno tutto da pagarsi da sole queste qua». Tarantini: «Sì, ma stia tranquillo presidente, non c'è problema», facendo supporre così una consapevolezza sui pagamenti, compresi quelli di Tarantini.

Altri dubbi, poi, sorgono sulla base delle dichiarazioni delle varie escort ascoltate dalla Procura di Bari. Alla domanda: «Avete mai avuto rapporti sessuali retribuiti da Tarantini?», tutte hanno risposto «no mai, assolutamente», anche se nelle intercettazioni degli investigatori emerge, chiaro, l'esatto contrario. Tra queste, c'è ad esempio Iolana Visan, che nel corso della sua audizione come persona informata sui fatti del 16 settembre 2010, chiede l'intervento del suo difensore, guarda caso lo stesso avvocato Giorgio Perroni che difende Tarantini a Bari e Berlusconi a Milano. ♦